

Le richieste

I sindacati incalzano Piazza Dante Alotti: servono 2.000 appartamenti Ianeselli: dieci anni, un boomerang

TRENTO «Costruire alloggi pubblici e affittarli è una priorità». È un appello all'unisono quello che Uil, Cgil e Cisl lanciano alla giunta Fugatti in materia di edilizia pubblica.

A mettere sul tappeto tutte le partite aperte ci pensa Walter Alotti (Uil): «Stiamo aspettando da mesi un incontro con l'assessora competente, Stefania Segnana. Il primo problema da discutere è quello della ripubblicizzazione della società, (trasformata in spa nel 2005, ndr): non discuto sul merito ma sul metodo di questa ipotesi, che rischia di avere ripercussioni sul personale, cui dovrebbe essere cambiato il contratto e sul patrimonio edilizio che dovrebbe passare a Patrimonio del Trentino».

Il tema più scottante è quello del fabbisogno di case: «Il piano Dalmaso, quello che prevedeva la realizzazione di 9.000 alloggi di cui 3.000 a canone sociale, 3.000 a canone moderato e 3.000 di risulta (ossia appartamenti lasciati dagli inquilini per varie ragioni e tornati ad Itèa e non ancora rimessi sul "mercato", ndr) non è stata realizzata nemmeno la metà. Per gli alloggi di risulta sicuramente si è supera-



La Uil Quanto stanzierà la giunta per l'integrazione al canone?



La Cisl Utile reintrodurre il riscatto per affezionare l'inquilino

to i 3.000 ma per le prime due categorie si è oltrepassato di poco la soglia delle 500 unità ciascuna» ragiona Alotti.

Eppure il bisogno di casa c'è. La giunta Rossi aveva approvato a fine luglio con il bilancio di assestamento l'incremento delle risorse da destinare a Itèa, stanziando 20,7 milioni da spalmare su 4 anni per gli alloggi a canone sociale e 11 milioni per il canone moderato per il biennio 2019-2020. Poi però è arrivato l'autunno, le elezioni e il cambio di governo. «Stiamo aspettando risposte. C'è un grande bisogno di casa soprattutto sui centri a maggiore densità abitativa. Circa 4.000 famiglie restano fuori dalle graduatorie: di questi 2.000 circa vengono soddisfatti con l'integrazione al canone». Tradotto: chi non è abbastanza «povero» da poter fare domanda di alloggio sociale chiede un aiuto economico, che può arrivare anche a 250 euro, per pagare l'affitto della casa privata in cui vive. «Anche su questo però ci sono molti punti di domanda: quanti soldi si intendono stanziare quest'anno per l'integrazione al canone? Ci è stato detto che verranno messi nell'as-

sestamento di bilancio ma non sappiamo ancora nulla».

A ingarbugliare ulteriormente la matassa ci si mette anche il reddito di cittadinanza. «La misura nazionale — spiega il segretario della Uil — prevede, per chi la percepisce, un aiuto al pagamento dell'affitto che oscilla tra i 250 e i 350 euro. Ma chi già ha l'integrazione al canone o l'alloggio pubblico e va a percepire il reddito di cittadinanza avrà anche questo sussidio? Oppu-

re, come intendono evitare il verificarsi di doppiioni?». Alotti mette sul piatto anche una proposta: «Da tempo ribadiamo che ci sono molti alloggi sfitti in città e fuori: proponiamo da tempo l'istituzione di un fondo di garanzia che stimoli i privati ad affittare questi appartamenti».

In questo scenario però l'intenzione della giunta Fugatti di elevare a 10 anni di residenza il requisito per accedere agli alloggi pubblici potrebbe por-

tere delle novità: «Attualmente — spiega Franco Ianeselli della Cgil — le domande dei cittadini comunitari ed extracomunitari sono distinte e a questi ultimi va circa il 10-15 per cento degli alloggi. Un criterio discutibile, che già a Bolzano è stato messo in discussione da una sentenza e introdotto però in nome di un principio di uguaglianza e di valorizzazione della residenza. Se ora si forza la mano con il criterio dei 10 anni si rischia l'effetto boomerang: i ricorsi ci saranno e a quel punto rischiano di mettere in discussione tutto — avverte Ianeselli — Al di là di questo c'è bisogno di costruire e affittare alloggi pubblici. Anche nelle indagini che facciamo al nostro interno tra i lavoratori, il problema del prezzo della casa è uno dei più sentiti, più che in altre regioni italiane. Quindi è ora di ripartire e non più in una logica di contributi per l'acquisto della casa: questi ultimi non fanno altro che far innalzare il prezzo sul mercato. L'edilizia sociale è una priorità».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Lorenzo Pomini, segretario della Cisl: «Il bisogno di casa c'è. L'acquisto da privati è stato fallimentare perché si è rivelata una speculazione. Bisogna riprendere in mano la questione: sarebbe opportuno anche reintrodurre il riscatto, uno strumento che indurrebbe l'inquilino ad avere maggiore cura dell'alloggio e Itèa a recuperare denaro da reinvestire».

Coesi i segretari dei sindacati: da sinistra Walter Alotti (Uil) Franco Ianeselli (Cgil) e Lorenzo Pomini (Cisl)


A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia pubblica, si riparte Itea: un piano per mille alloggi

Ghirardini: Fugatti attento a noi. Il governatore: agevolare la trentinità

La società

● Itea è una spa dal 2005. Le immobilizzazioni della società, stando all'ultimo bilancio pubblicato il 30 giugno 2018, sono pari a 1,12 miliardi

● Nel 2017 la società ha fatto acquisizioni e investimenti di terreni e fabbricati per 12,4 milioni di euro, quasi la metà dei 21,8 del 2016

● Nel 2017 gli alloggi destinati alla locazione erano 10.658, la somma dei 9.782 alloggi con contratti di locazione attivi e degli alloggi risultati non occupati. 28 gli alloggi banditi a canone moderato

TRENTO Ora che la congiuntura economica non è più così negativa, le politiche della casa sono pronte a ripartire. Lo conferma il presidente di Itea, Salvatore Ghirardini: «Ho avuto un proficuo e costruttivo incontro con il governatore. Non abbiamo parlato di soldi ma di metodo e ho incontrato da parte del governatore disponibilità a riprendere in mano con gradualità le partite ferme». Si tratta di 15 immobili acquistati nel passato più terreni, «che potrebbero dare spazio a un numero che può negli anni arrivare anche a 1.000 alloggi volendo fare una stima».

Insomma la macchina pare lentamente mettersi in moto. «A causa dei tagli legati alla contrazione delle risorse e della congiuntura economica negativa — ragiona Ghirardini — non avevamo potuto procedere come stabilito dal nostro programma: ci sono circa 15 immobili, che dovranno essere nel tempo ristrutturati e sistemati oltre ai terreni su cui edificare. Ho chiesto al presidente Fugatti, con cui è stato davvero un incontro molto positivo e a cui ho prospettato anche altre questioni che riguardano la società, di trovare il modo di riprendere in mano il programma e c'è stata da parte sua disponibilità». Si parla di molti alloggi, «e di una programmazione che andrà fatta negli anni e

che potrà portare a centinaia di alloggi. 1.000? Sì è un numero possibile». Il tema dei soldi non è stato toccato. La giunta Rossi aveva stanziato 20,7 milioni per l'edilizia pubblica: «Ma il voto del consiglio provinciale è rimasto lettera morta — spiega Ghirardini — perché non è seguita delibera della giunta. Non ne abbiamo

comunque fatto una questione di denaro ma di metodo». Insomma, l'obiettivo è quello, finita l'era della crisi che aveva tagliato le gambe al piano di 9.000 alloggi lanciato dalla giunta Dellià con l'assessora Marta Dalmaso, di ripartire. «In realtà — ci tiene a precisare il numero uno di Itea — quel piano è stato realizzato

per il 70 per cento». Eppure i sindacati dicono che non è stato portato a casa nemmeno per metà: «Il motivo — ribadisce Ghirardini — è legato alle quote: se non è stato completato per i nuovi alloggi e per quelli a canone moderato, per gli alloggi di risulta è stato quasi raddoppiato e si è potuto recuperare quasi 6.000 abi-

15

Sono gli immobili che Itea ha acquistato sul mercato e che andranno rivalutati



Campotrentino Le case Itea di Campotrentino sono state inaugurate più di un anno fa, nel marzo del 2018

tazioni che erano in giacenza».

Sul fronte della ripubblicizzazione della società, diventata spa nel 2005, il presidente è sereno: «Il problema è legato a un eventuale introduzione di una modalità di tassazione diversa per le spa come la nostra, che venisse introdotto dal governo e che ci costerebbe 5-6 milioni annui». Il ritorno alla società pubblica avrebbe dunque lo scopo di proteggere Itea. «Sono tranquillo, tra il governo locale e nazionale c'è intesa e sapranno trovare la soluzione migliore».

Un tema invece ancora non definito è quello dell'introduzione del requisito dei 10 anni di residenza per richiedere un alloggio Itea. «Questa è una decisione politica — mette le mani avanti Ghirardini — Il presidente mi ha solo chiesto di raccogliere materiale e dati per valutare gli effetti di que-

La ripubblicizzazione

Il numero uno della società: «Servirebbe per proteggerci da cambi di tassazione»

sto provvedimento».

Per Maurizio Fugatti questa resta una priorità: non è ancora cosa fatta, «ma lo abbiamo in agenda — conferma il presidente della Provincia — Di certo c'è l'intenzione di agevolare la "trentinità". Ho avuto degli incontri con il presidente di Itea — continua — Abbiamo a cuore il problema ma sono tante le questioni che dobbiamo affrontare e presto prenderemo in mano anche la partita Itea».

Annalia Dongilli
 © RIPRODUZIONE RISERVATA